

La Carta dei diritti fondamentali – che col Trattato di Lisbona ha assunto lo stesso valore giuridico dei Trattati – ha positivizzato i diritti fondamentali, la cui tutela era stata introdotta nel diritto dell’Unione dalla Corte di Giustizia in via “pretoria” attraverso i principi generali desunti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri.

La Carta contiene un elenco di diritti, alcuni dei quali sono corrispondenti a quelli sanciti dalla Cedu, mentre altri appartengono alla categoria dei diritti c.d. di nuova generazione. Per quanto riguarda i primi, il loro significato e la loro portata sono uguali a quelli conferiti dalla Convenzione, così come interpretata dalla Corte di Strasburgo (Carta, art. 52, par. 3).

Parte integrante del diritto primario dell’Unione, la Carta è dotata di primato rispetto al diritto interno; in ciò la sua efficacia si differenzia da quella della Cedu, che opera nell’ordinamento italiano alla stregua di norma interposta. Ne deriva che alcune delle norme della Carta sono idonee a produrre effetti diretti e a determinare la non applicazione da parte del giudice ordinario del diritto interno contrastante. Peraltro, l’art. 52, par. 5, opera una distinzione fra norme che prevedono “diritti”, direttamente invocabili dai singoli davanti ai giudici nazionali, e norme che si limitano a enunciare dei principi. Si tratta di una distinzione piuttosto incerta, nonostante alcune prime indicazioni chiarificatrici fornite dalla Corte di Lussemburgo.

Se è dotata rispetto alla Cedu di un’efficacia normativa assai più incisiva, la Carta non prevede invece dei diritti “self-standing”, in quanto non si applica alle situazioni che non sono collegate al diritto dell’Unione.

Il seminario intende fornire una panoramica circa l’ambito di applicazione della Carta, la sua efficacia diretta verticale e orizzontale, nonché il coordinamento col sistema della Cedu. Alla parte teorica seguirà l’illustrazione del funzionamento del Toolkit CharteClick (banche dati, “Tutorial” e “Checklist”), predisposto nell’ambito di un progetto finanziato dall’Unione al fine di favorire la conoscenza della Carta e della giurisprudenza ad essa relativa da parte degli operatori del diritto.